

Le crinoline 4

Collana diretta da Giulia Ciarapica

Marco Severini

Alda Da Rios

La fondatrice del Soroptimist Italia



Questo libro, sottoposto a referaggio, è stato realizzato con il contributo del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Macerata e dell'Associazione di Storia Contemporanea, nell'ambito di un progetto sostenuto dalla Regione Marche-Assessorato Beni e attività culturali.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Vietata la riproduzione anche parziale

© Aras Edizioni 2022

ISBN 9791280074737

ISSN 27045544

© Coordinamento grafico di Jonathan Pierini

Aras Edizioni srl

redazione: via Mura Sangallo 24,

61032 Fano (PU)

www.arasedizioni.com – info@arasedizioni.com

CON LALENTE DELLO STORICO

LEGITTIMITÀ STORIOGRAFICA

Nonostante vanti una consolidata tradizione, il genere biografico gode oggi in Italia di una salute controversa.

Si tratta di una salute buona se si considera il completamento del più ampio repertorio biografico nazionale, il *Dizionario biografico degli italiani*, avviato nel 1960 sulla scorta di un metodo e di principi di ricerca elaborati nella prima metà del secolo e giunto nel 2000 al 100° volume¹ oppure la fortuna arrisa a recenti repertori

1 R. Romanelli, *I cento volumi del Dizionario biografico*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 2020, (d'ora in poi *DBI*), vol. 100, pp. XIII-XVIII.

online che stanno cercando di colmare la più vistosa delle lacune della sopra citata impresa editoriale – cioè la presenza minima delle donne – come *l'Enciclopedia della Donne* che, nata nel 2010 dall'idea di Margherita Marcheselli e Rossana Di Fazio e basandosi su un «lavoro (volontario) collettivo», ha biografato 1.500 profili (e circa altri 300 sono in lavorazione)², riguardanti non solo donne «illustri» ma anche categorie spesso dimenticate dagli studi come balie, maestre, badanti, ricamatrici, operaie, la cui storie aprono al concetto di «storia diffusa, senza generalizzazioni»³; o ancora il fatto che, dopo il lavoro pionieristico curato da Rachele Farina nel 1995⁴, sia uscito un altro repertorio biografico femminile su base regionale, costruito attorno a criteri metodologici e scientifici

2 Testimonianza resa al sottoscritto via mail da Rossana Di Fazio il 21 novembre 2022; si veda anche il dato riportato da E. Santecchia, *Dove il cielo è più azzurro*, Ed. Simple, Macerata 2022, p. 171.

3 M. Ghezzi, *Sebben che siamo donne*, in «Corriere della Sera», 4 marzo 2020, p. 19.

4 *Dizionario biografico delle donne lombarde 568-1968*, a cura di R. Farina, Baldini&Castoldi, Milano 1995: a questo volume si rinvia per le donne lombarde citate nel prosieguo.

precisi, circoscritto all'età contemporanea⁵.

Il discorso invece cambia se il genere biografico viene rapportato alla dimensione accademica: già alla fine del Novecento Gabriele Turi aveva ipotizzato che una ragione del ritardo dell'ingresso della biografia nel contesto storiografico accademico italiano fosse da individuare nella scarsa sensibilità italiana nei confronti della divulgazione storica, «che nella biografia ha trovato spesso un canale privilegiato», e quindi nel fatto che il genere biografico abbia scontato nella penisola il «difetto genetico» di essere «un terreno di caccia» frequentato a lungo da non professionisti della storia, come i giornalisti⁶; nello stesso numero della rivista ospitante l'intervento di Turi, Luisa Passerini aveva sottolineato come la biografia dovesse «accelerare le sfide che si pongono alla

5 *Dizionario biografico delle donne marchigiane*, a cura di L. Pupilli e M. Severini, il lavoro editoriale, Ancona 2022 (5^a edizione, 1^a ed., 2018).

6 G. Turi, *La biografia: un «genere» della «specie» storia*, in C. Cassina, F. Traniello (a cura di), *La biografia: un genere storiografico in trasformazione*, in «Contemporanea», n. 2, 1992, pp. 287-306 (per le citazioni, pp. 295-296).

storia nel campo del metodo e della narrazione», accennando all'apertura di una possibile sperimentazione in questo senso⁷.

La biografia come genere storiografico ha determinato polemiche e oscillazioni, è stata valorizzata dalla tradizione storicista e rimessa in discussione da quella annalistica e ha dovuto confrontarsi con evoluzioni al proprio interno: le principali sono state la biografia *di tipo pedagogico*, che corrisponde in linea di massima «al progetto pedagogico della società civile o della sua classe dirigente in un determinato momento storico» e punta «a sottrarre l'uomo dalla sua realtà storica» e a presentarlo «come modello astratto, depositario di alcune virtù», e la biografia *romantica* o *storica*, che invece tende a servirsi del biografato per leggere la storia del tempo in cui è vissuto; all'indomani dell'Unità nazionale, gli autori italiani continuarono a realizzare biografie pedagogiche mentre altrove si scrivevano già da tempo biografie storiche, trascurando le grandi personalità e limitandosi fino alla Seconda guerra mondiale a rappresentare

7 L. Passerini, *Dalla pretesa di oggettività alla pluralità intersoggettiva*, *ibidem*, p. 305.

solo «coloro che si prestavano ad essere trattati come modelli di ispirazione civile»; a partire dal secondo dopoguerra la biografia storica si è conquistata un suo considerevole spazio tanto che, tra 1970 e 1990, sono uscite 288 biografie di personaggi dell'Italia post-unitaria⁸.

Ma di donne si parla ancora poco e in ogni caso attraverso canali e uno spazio assolutamente minori rispetto a quelli degli uomini: tornando al citato *Dizionario biografico*, le voci dedicate alle donne risultano appena il 4% del totale (cioè 1.600 su 40.000 profili complessivi), una percentuale inferiore ai principali repertori continentali come l'*Oxford Dictionary of national biography*, che ha biografato l'8% di donne, e il *Neue Deutsche Biographie*, che nel 2013 aveva toccato il 5%⁹.

8 M. Rebeschini, *La biografia come genere storiografico tra storia politica e storia sociale. Questioni e prospettive di metodo*, in «Acta Histriae», n. 14, 2006, pp. 427-446 (p. 440 per le citazioni).

9 M. Severini, *Il completamento della biografia della nazione*, in «il materiale contemporaneo», n. 2, 2022, pp. 59-72, e Id., *Public History. Undici anni sul campo*, Ronzani, Dueville (Vicenza) 2022, pp. 54, 252.